a è di

i più (soprattutto gli

i e funzionante deincapaci di gestire lica o i capaci solo cosa propria (a numero), dovrebmi non un giro, ma lla loro vita, viste le e fornite ed i penosi

oro, non conoscenasa il pudore, o non iù requisito necesporsi all'elettorato mbra non chiederiorno spostano più della decenza, tracosa pubblica in familiare, tribale, il ed il dovere in cosa i non ha potere per

stato (penoso) dei penoso è non readersene nemmeno

onna ci aiuti, dal rie nascosto dove è

TA GCA

poter utilizzare nel rossima estate per calura cittadina! A i è stata anche cesanta Messa per i o il pranzo, ricco di , infine, si è allietagio con musiche, opolari.



Torremaggiore: la pineta comunale intitolata a Baden Powell

Torremaggiore. Si è conclusa la due giorni degli Scout e le Guidedell'AGESCI di Torremaggiore (gruppi Torremaggiore 1 e Torremaggiore 2) presso la Pineta Comunale che ora ha un nuovo nome: "Parco Pineta Comunale - BADEN POWELL - fondatore dello scoutismo". E' stata proprio l'intitolazione della pineta comunale al fondatore dello scoutismo il momento clou della due giorni che si è affiancata alla manifestazione nazionale "Noi, voi, tutti... in piazza...". Sabato 19 maggio gli esploratori e le quiGiungla di Kipling. Alla sera c'è stato il fuoco di bivacco con la partecipazione di ragazzi esterni all'associazione, ex-scout tornati per l'occasione anche da fuori (qualcuno da Torino), genitori e, ovviamente i ragazzi dei due gruppi.

Domenica 20 maggio, c'è stata l'attività "Noi, voi, tutti... inpiazza" che ha visto i lupetti e lupette coinvolgere i cittadini di Torremaggiore da 0 a 80 anni nell'esprimere un loro sogno e nell'invito a raggiungere i lupetti presso il neo "Parco Baden Powell".



de (ragazzi dai 12 ai 16 anni) e i rover e le scolte (16 - 19/21 anni) hanno montato il campo scout all'interno della pineta comunale con le loro classiche costruzioni fatte di pali di castagno e funicelle e con le immancabili tende. E' stata montata l'alzabandiera, preparato il fuoco di bivacco, allestita la mostra fotografica sulla storia di tutti i gruppi scout AGESCI della zona "Alto Tavoliere" (Torremaggiore, San Severo, Lesina, Serracapriola, Sannicandro Garganico, Apricena). Anche i lupetti e le lupette (7/8 - 11/12 anni) erano presenti e hanno dato vita a una delle loro attività di gioco ambientate sul Libro della

Gli esploratori e le guide hanno dato un contributo nella pulizia della Pineta Comunale i rover e le scolte hanno preparato il momento comunitario della celebrazione eucaristica. Alla celebrazione, presieduta don Mario Francescano assistente diocesano della zona AGESCI Alto Tavoliere, sono intervenuti i gruppi AGESCI, tantissima gente, l'associazione Misericordie d'Italia con i ragazzi e le persone portatrici di handicap che l'associazione segue e assiste, i capi scout dei gruppi di Lesina e San Severo 2 e 3, il Sindaco di Torremaggiore, Alcide Di Pumpo, e gli Assessori Lamedica, Vene-

ziano, Di lanni, Matarese e una folta schiera di amministratori e consiglieri comunali. Tantissima quindi la gente presente e la commozione specialmente nel momento in cui è stata scoperta la targa che intitolava la Pineta comunale a Baden Powell. A Scoprire la targa insieme al Sindaco Alcide Di Pumpo, Giuseppe capo Guerra scout Torremaggiore che ha dedicato la sua vita, fin dagli anni 50 allo scoutismo cittadino. Giuseppe Guerra ha ringraziato l'Amministrazione Comunale per aver concesso quest'area così importante allo scoutismo, chiedendo alla stessa un impegno forte percustodir la e migliorarla, Il Sindaco, Alcide Di Pumpo, ha dichiarato: "Ringrazio lo scautismo per quello che ha fatto nei cento anni da quando è nato nel mondo, ma anche per quanto ha fatto, da quasi 60 anni, sta facendo e farà per la nostra città. Un movimento che basa - ha proseguito il Sindaco - il proprio lavoro educativo sulla fratellanza, la solidarietà, il rispetto della persona e dell'ambiente, l'esistenza di Dio, non può che esistere per altri e altri 100 anni ancora. BadenPowell vi ha lasciato un mandato dicendovi 'lasciate il mondo migliore di come lo avete trovato' - ha concluso il Sindaco Di Pumpo - ebbene, sono sicuro che ne farete tesoro e ne fate tesoro per cui so che la pineta comunale intitolata a Baden Powell sarà uno stimolo maggiore per voi scout e guide di Torremaggiore per preservarla e nell'aiutare la. città a rispettarla. Grazie Ancora e auguri". La cerimonia carica di forti emozioni si è conclusa con l'omaggio fatto dall'AGESCI alla Città di Torremaggiore dell'opera omnia degli scritti educativi di Baden Powell.

(s)

Il caso "Foggia" all'attenzione

Nº 160- 09-06-2002

TORREMAGGIORE

CONCERTO DELLA REPUBBLICA

di Severino Carlucci (senior)

Il tradizionale "Concerto della Repubblica", che abitualmente veniva rappresentato di fronte ad un pubblico comodamente seduto dinanzi al Palazzo di Città, quest'anno ha subito una variante in data, in luogo ed in esecutori, poichè la Festa della Repubblica è coincisa con il primo giorno della Festa in onore del Patrono San Sabino. Il concerto è stato anticipato di un giorno ed eseguito nel Teatro Comunale "Luigi Rossi".

Agli esecutori forestieri è stata preferita l'Orchestra di fiati del locale Liceo Musicale "Luigi Rossi", composto da docenti ed allievi dello stesso istituto musicale.

Ha diretto il complesso il M°. **Nazario La Piscopia**, mentre merita una doverosa segnalazione il giovanissimo **Giuseppe Nesta**, che da ex ragazzo prodigio dello strumento tromba, ora è diventato insegnante nel locale liceo e membro, per concorso, della Filarmonica di Roma.

Dopo un breve discorso del Sindaco Alcide Di Pumpo e del saluto dell'Assessore alla Cultura sig.ra La Medica, il dr. Luigi Ciavarella, Direttore del Civico Liceo Musicale, ha ricordato le figure dei compianti Pasquale Ricciardi e Peppino Barbieri, suoi predecessori nell'incarico. Ha, poi, illustrato la composizione e la funzionalità dei vari componenti e del maestro del complesso. Lo spettacolo musical-canoro è stato presentato dal docente trombettista Antonio Carretta che ha illustrato nel loro svolgersi i vari brani in esecuzione, soffermandosi di volta in volta a tratteggiare il brano stesso ed il curriculum dell'esecutore.

La manifestazione è iniziata con l'esecuzione dell'Inno di Mameli, dopo il quale il pubblico ha tributato calorosi e convinti applausi alla fine dell'esecuzione dell'intermezzo della Cavalleria Rusticana e la Marcia di Radetzky, con il tradizionale accompagnamento ritmico del battimani.

L'esibizione dei cantanti lirici è stata di buon gradimento. Il soprano **Brigitta Maya Picco**, nata in Svizzera e reduce di numerosi concerti tenuti in diverse parti del mondo, ha eseguito, da par suo, brani della Traviata, del Trovatore, terminando con una canzone inglese, accompagnata dalla tromba di **Antonio Carretta** e dal piano di **Antonio Circelli**.

Il pubblico è rimasto oltremodo estasiato dall'esecuzione, con la sua voce robusta, di due brani tratti dal Barbiere di Siviglia e dalla Cavalleria Rusticana offerta dalla mezzosoprano Concetta D'Alessandro, non nuova al palcoscenico del Teatro "L. Rossi".

E' stato più volte chiamato al proscenio il tenore **Alexander Brown**, nato in Egitto da padre scozzese e da madre italiana, ogni qualvolta eseguiva un brano, vuoi dal Rigoletto, vuoi dal Trovatore.

Il clou della serata si è avuto con l'esecuzione orchestrale del "Preludio" della verdiana Traviata e del trio nel "brindisi" dello stesso capolavoro verdiano.

La manifestazione si è conclusa con un arrivederci ai giorni 7 - 8 e 9 giugno nei quali, presso l'Oratorio San Domenico Savio, il Civico Liceo Musicale darà un saggio sul grado di insegnamento raggiunto.



Gli esecutori del " Concerto della Repubblica la sera del primo di giugno.





Con il "Concerto della Repubblica " svoltosi nel Teatro Luigi Rossi si è dato l'avvio ai solenni festeggiamenti in onore di San Sabino, Patrono di Torremaggiore e poichè il sabato due di giugno, giorno dedicato alla Processione del Santo coincide con quello della data della fondazione della Repubblica Italiana, la Processione è stata rimandata al lunedì seguente per dar modo, nel rispetto della tradizione, di consegnare ai diciottenni ed alle diciottenni un attestato ed una copia della Costituzione della Repubblica Italiana.

Nelle fotografie sottostanti : due diciottenne che ricevono dal Sindaco l'attestato e la copia della Costituzione.





Alla manifestazione indetta per celebrare la Festa della Repubblica hanno partecipato perchè ufficialmente invitate una rappresentanza della Puglia dell'Associazione Razionale dei Granatieri di Sardegna ed una nutrita rappresentanza della locale Associazione per la Croce Rossa.

Gli ex Granatieri di pardegna con le rispettive " colonnelle " ed imbaverati con i " Bianchi Alamari ",oltre ai torremaggioresi, sono intervenuti da Bari,da Corato, da Ruvo di Puglia,da Lucera e da Apricena.



Torremaggiore: il . ricordo di Pasquale Ricciardelli

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Sono degne di essere rappresentate in una manifestazione teatrale alcune pagine scelte del libro "Folklore Torremaggiorese" del prof. Pasquale Ricciardelli, deceduto poco meno di un mese fa. La trasposizione teatrale di uno stralcio della nostra traduzione folkloristica, di cui è ricco il libro, è avvenuta grazie all'adattamento fatto dal dr Walter Scudero, non nuovo a questo tipo di spettacolo da lui ideato.

Dopo un breve intervento del sindaco Alcide Di Pumpo e dell'assessore alle Politiche Sociali Enrico Veneziano, Walter Scudero, rifacendosi più che altro all'idioma vernacolare torremaggiorese che costituisce l'asse portante del libro di Ricciardelli, ha illustrato questo suo progetto artistico intercalando la lettura sommaria di alcune pagine del libro con la rappresentazione scenica. Per raggiungere l'effetto che il progetto si prefiggeva si è avvalso della collaborazione del chitarrista M.o. Michele Faienza, della cantante dialettale Barbara Manuppelli, della fine dicitrice Marilù Piccolantonio e dell'ottimo parlatore dialettale Felice Ametta. Tutto quello che è stato tramandato di generazione in generazione, come viene riportato nel sottotitolo, è stato portato sulla scena, sia per quanto riguarda la parte cantata che qyella recitata. Al momento non ci è dato conoscere per quale motivo alcune composizioni dialettali del libro, che potevano essere cantate, sono state recitate, mentre sono stati recitati i versi di alcune canzonette. Lo si deve alla espressa volontà del Ricciardelli oppure all'adattamento operato da Scudero?

Comunque lo spirito del folklore torremaggiorese, trasposto dallo scritto alla recita, ha avuto il suo effetto sul colto e folto pubblico che gremiva il teatro "Luigi Rossi", che ha racepito il messaggio trasmesso da Autore e Adattatore attraverso musici e dicitori. contraccambiando con calorosi applausi. A spettacolo ultimato Ricciarda Ricciardelli, figlia dello Scomparso, ha voluto ringraziare personalmente e pubblicamente quanti si sono prodigati per onorare il lavoro e la memoria del suo illustre genitore, in particolar modo la Civica Amministrazione. che ha patrocinato la pubblicazione del libro "Folklore Torremaggiorese", che è stato distribuito gratuitamente a chiunque lo richiedesse. Del libro di Ricciardelli ci proponiamo di fare una recensione critica quanto prima.

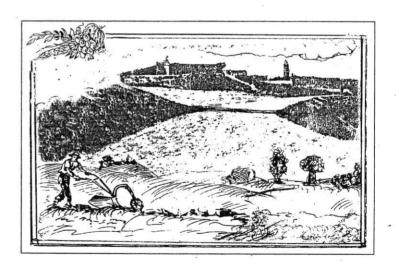
Pasquale Ricciardelli

DIALETTI DAUNI: parte terza

Folklore torremaggiorese

(testo dialettale, con traduzione e commento)

(Letteratura e tradizioni: canti religiosi e profani, serenate, nenie, racconti, superstizioni, aneddoti e filastrocche, motteggi paesani, giochi e passatempi, indovinelli e brindisi, cucina e soprannomi, con Appendice e partiture musicali, preceduti da cenni storici su Torremaggiore)



Con il patrocinio della Città di Torremaggiore Assessorato alle Politiche Sociali

della Regione Puglia.



Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: .. 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%.

Anno XXII n.12 (509) del 28.6.2007. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

Visita il nostro sito:

meridiano16.com

L'informazione globale

Il Folklore paesano di Torremaggiore

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Pubblicato postumo il libro "Folklore torremaggiorese" del compianto Pasquale Ricciardelli rende perplesso il lettore fin dal disegno riportato in copertina che oltre ai campi ed all'abitato riproduce un aratro a spinta...

Forse l'Autore, ignaro del fatto che la pistolicchia, la francesotta, la filoterra ed il bivomere erano trainati da un quadrupede, nella sua "licenza disegnatoria" ha voluto simboleggiare che era l'aratro l'attrezzo agricolo più adoperato.

In questo saggio critico sull'ultimo libro del Ricciardelli ho presenti tre cose: Pasqualino era per lo ritengo di sì, altrimenti non avrebbe aggiunto confusione a confusione riportando nel suo libro che la Fontana venne edificata dai Benedettini, che il "codacchio" deriva da "coda", che la torre centrale del castello è normanna, che la Chiesa del Rito sia stata edificata dai Saraceni. che le torri del nostro Stemma Comunale ammontano a tre anziché a quattro: la Torre Maggiore, Merlata e munita di portone con sopra altre torri minori anch'esse merlate e cioè Cantigliano, Fiorentino e Dragonara e non avrebbe poste le sorgenti del Canale Radicosa da Ponterotto, sul Fortore nei pressi di Melanico.

ta i canti eccetera in dialetto torremaggiorese ma sbaglia quando attribuisce loro una paternità torremaggiorese perché essi erano originati nelle Masserie frequentate durante i lavori di punta da lavoratori e lavoratrici provenienti dagli abitati del Circondario.

Gran parte dei racconti riportati nel libro me li ha raccontati mia Madre quando, nelle serate d'inverno, seduto attorno allo "sciucapanni" poggiato sul "peterascjere" mi riscaldavo al calore del focolare domestico magari dopo una giocata a "mazz e llick" o a "'ntingaloo" con i coetanei.

Altri racconti, quelli che

PAG. 2

Il Folklore paesano di Torremaggiore

una affinità con le parlate abruzzesi, cosa, questa, che merita una mia personale puntualizzazione. In un mio libro sul dialetto di Torremaggiore riporto che sono tre le correnti fonetiche che interessano il comprensorio della Provincia di Foggia: il "Transumantico" dal Gran Sasso al Golfo di Taranto; il "Napoletanico" nella parte appen-

gime finiva al confino o in prigione.

E veniamo ai soprannomi riportati nel libro in ordine alfabetico.

E' mio dovere precisare che il "soprannome" differenzia tra loro i rami di alcune famiglie portanti lo stesso casato, che il nomignolo è personale e viene affibbiato al soggetto per una somiglianza, una frase a lui attrbuita o ad una

Torremaggiore è il Paese dove sono nato e dove sono sepolti i miei Genitori ed i miei Antenati e che la materia principale che costituisce l'ossatura del libro — il dialetto torremaggiorese — l'ho trattata con cognizione di causa e secondo "scienza e coscienza".

Per quanto riguarda i "Cenni storici" il Ricciardelli soltanto nelle prime battute fa una distinzione tra la "Turris Maioris" e la "Terrae Majoris" poi confonde l'una con l'altra offrendo così il destro a certi "storici" o presunti tali di aggiungere confusione a confusione fino ad arrivare ad un certo corteo senza né capo e né coda che non ha niente a che vedere né con la Storia e né con la città di cui porta il nome. Parlando poi del "Monasterium Terrae Maioris" egli omette di dire che era un "tenimento" e non una costruzione la quale era una badia che ospitava l'Abate per cui i "casali ante vestrum Monasterium" erano situati al di fuori e non all'interno del tenimento monasteriale. Possibile che Pasqualino, che riassume queste notizie da don lacovelli e da don Leccisotti, non abbia letto i libri che consigliava a me da lui ritenuto uno dei tre più assidui frequentatori della Biblioteca comunale assieme a Michele Fuiano ed a Mario Leccisotti?

Possibile mai che alla sua attenzione siano sfuggite il contesto della lapide posta sul campanile di San Nicola e quello delle architravi della stessa Chiesa?



E veniamo all'ossatura del libro: la "PARLATA", ovverosia il dialetto torremaggiorese, che Pasquale Ricciardelli riporta dal verbo allo scritto "canti, racconti, filastrocche, passatempi e soprannomi"; si tratta senza dubbio di un lavoro portentoso anzi difficile in quanto, tenendo presente che nel nostro dialetto quasi tutte le vocali in alcune parole non hanno un suono preciso e non vengono pronunziate come pure le stesse vocali, talvolta, assumono un accento grave oppure uno acuto per cui, nella trasposizione dalla parola allo scritto hanno bisogno di alcuni segni grafici particolari: pertanto non è sufficiente la "e" capovolta che accomuna tutte le vocali mute. Lo stesso dicasi di alcune consonanti quali la "d" e la "t" e la "b" e la "p" che nella nosra fonetica vengono scambiate.

L'Autore fa bene quando ripor-

Pasqualino definisce scurrili li sentivamo dalle voci degli anziani allorquando primeggiava il detto vernacolare "Scala di zappaturi e femmine allu sole, povera figlia/ o de mamma ca ce capita".

Sui canti religiosi c'è da dire che essi venivano cantati in coro o attorno al "fuoco di San Giuseppe" o durante la festività. natalizia, in Chiesa o nei suoi pressi.

Nella sua descrizione a Pasqualino è sfuggito il fatto di dare la paternità alla cantata vernacolare natalizia "Quand nascette u Ninno a Betlemme" a Sant'Alfonso Maria de' Liguori e che il "tulì, tulì, tulì tulà" riferendosi al Natale degli scarpari non era altro che la "passata" della stessa canzone Liguoriana.

A proposito di questa cantata il Ricciardelli riporta che la nosta "parlata" è ricca di etimi napoletani e poi si contraddice trovando

continua in 2ª

"Marinese" praticato dal Salento al Gargano, tre correnti fonetiche dove l'italiana "quella là" viene riportata in "quella ilà", "chella llà" e "quedda ddà", generando quest'ultima a sua volta "ddà", "ddì" e "ddù" per "quella", "quei" e "quel".

Quasi tutte le canzoni, non religiose, riportate da Pasquale Ricciardelli nel suo libro noi le cantavamo con la "bannarella dei cupa—cupi" durante le serenate che portavamo a qualche parente o conoscente nelle serate di carnevale. Erano innocenti cantilene ritmate al tempo del "cupa—cupo" per le quali cantanti e suonatori venivano ricompensati con una manciata di ceci abbrustoliti e qualche sorso di vino.

E tra le tante ne voglio riportare la seguente: "Ma sint ch'a fatt nu fascist/ ha dat'a puria a nu uaglione/ ca pa pavura c'ha pigghiata/ ci ha cacato u cavzone. / E' iuto o mare e ciè lavato/ ie miss o sole e ciè sciugato/ e iuta a mort e ci l'ha pigghiato/ e o campsant l'ann purtato. / Giovinezz, Giovinezza, tira u ciuccio p'a capezza/ e e tu nu vù tirà/ c'a mazz a scopa ti vengo a dà". Naturalmente ciò era consentito soltanto durante il carnevale, passato il quale, durante il carnevale dominante chiunque si azzardava a ridicoleggiare sul re-

del Direttivo Nazionale del Coordinamento dei Fori non provinciali per il triennio 2007-2010, durante l'assemblea tenutasi in Roma sabato 16 giugno.

ni soprannomi derivano o dal cognome materno oppure dal vezzeggiativo del nome proprio come nel caso de "il Politticchio" che non discende da "Policognome", ma da Ippolito= Ippoliticchio.

Mi basta, a proposito, riportare uno dei soprannomi- nomignoli riportati nel libro: Tommaso Pensato preferiva farsi "intendere" come Tommaso Mariaccia, dal nomignolo della nonna materna che era una donnona di nome Maria anzichè preferire il soprannome paterno "Giammalora" derivato da un antenato conosciuto come Giovanni Malavurio che arruolatosi nell'esercito di Re Giocchino Murat dove predominava la lingua francese veniva chiamato dai commilitoni "Jean Maleur" che venne tradotto in Giammalora e il nominato Tommaso non voleva nemmeno essere inteso come "U diavl 'nta Buttiglia" per la somiglianza di suo padre con l'attore che interpretò questa commedia in teatro.

Comunque, malgrado qualche svista, il libro sul Folklore torremaggiorese di Pasquale Ricciardelli ha il merito di ricordarci che "A Tormaggiore, antann come mmò, quant stime tra núe nú accusi parlamm e accusi parlamo" e vorremmo che le nuove generazioni continuassero a parlarlo.

dei numero dei magistrati della giudicante, il Tribunale di Lucera risulta avere dimensioni maggiori dei seguenti Tribunali che hamio

continua in 2ª

Nel tardo pomeriggio di lunedì due di giugno il Simulacro del Santo Patrono di Torremaggiore, San Sabino, viene portato in Processione per le principali strade cittadine seguita dalle Autorità Civili e Militari, dalla Banda e da parte della popolazione in festa mentre è preceduta dalle Autorità Religiose e dalle varie Confraternite ed ogni tanto si ferma per l'accensione di una batteria pirotecnica a devozione degli abitanti del quartiere.

Ma giunta la Processione in prossimità della nuova Chiesa dello Spirito Santo viene a pio vere e la Statua viene provvisoriamente ricoverata all'interno della nuova Chiesa.

La Processione di San Sabino riprenderà nella mattinata del Lunesì successivo.



San Sabino in Processione il sabato e le Autorità al seguito il lunedì.



Il programma stabilito in precedenza dal Comitato della Festa Patronale reso pubblico tramite manifesti e depliants va rispettato, salvo pioggia, in tutto e per tutto. La Festa di San Sabino comprende anche la Fiera di San Sabino.

Parte di Corso Italia, parte di Via Sacco e Vanzetti e tutto il viale del Cimitero fino all'altezza del Campo sportivo ospitano gli standa dei vari espositori.

All'attenzione degli eventuali acquirenti viene esposto di tutto: dai trattori alle auto usate, dai mobili ai capi di abbigliamento, dagli attrezzi agricoli alle macchine da cucire, dai libri alle cianfrusaglie di ogni genere.

E la gente in visita alla Fiera comportante anche forestieri pervenuti dalle località limitrofe ritira e legge i volanzini pubblicitari, commenta l'utilità della merce esposta, tira sul prezzo richiesto o compra cio che ritiene utile.

Di ritorno da Torino ho notato verso Lesina qualche campo di frumento è stato già mietuto dalle mietitrebbiatrici.

La moderna Fiera di San Sabino non espone più, come una quarantina di anni fa, falci, forcole e forconi appartenenti ad un tempo che ormai non c'è più, ma espone soltanto la merce che la moderna tecnologia mette a disposizione dei consumatori.

Mentre gran parte della gente gira per la Fiera una piccola parte di essa, quella dei "Patiti della Lirica ", ascolta davanti al Palazzo di Città il Complesso Bandistico "Città di Lecce "che, diretto dal Bravo Maestro Salvatore Cammarano, sta esibendosi eseguendo il suo "Mattinee "e la sera proseguirà nel suo programma musicale esibendosi sulla "assa Armonica allestita in Piazza Antonio Gramsci.

La Banda " Città di Lecce " davanti al Municipio.

